Anno XXXII Sabato 10 Settembre 1898 Conto corrente con la posta N. 216

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Per il disarmo e per la pace

Ciò che dovrebbe chiedere l'Italia

Di mano in mano che ci allontaniamo dal giorno in cui uscì il rescritto dell'imperatore di Russia in favore della pace e del disarmo, la meraviglia suscitata al primo apparire dell'inattesa manifestazione va diminuendo e ciascuno comincia a persuadersi che la stessa ha un'importanza molto relativa, ed è probabilmente destinata a subire la sorte che toccò al Congresso proposto da Napoleone III. nel 1863.

Gli avvenimenti che ora vanno svolgendosi in Francia e i recenti gravissimi tumulti accaduti a Candia, dimostrano a sufficienza quanto si sia ancora lontani dal poter stabilire un accordo generale per la pace, e come un disarmo, anche parziale, abbia poca probabilità di riuscita.

Forse si potrà giungere a riunire una conferenza che stabilisca alcuni eventuali preliminari accordi per un parziale disarmo, ma nulla di più si potrà ottenere.

—

Dato però, ma non concesso, che potesse riunirsi il Congresso per stabilire solide e durature garanzie per un lungo periodo di pace, è certo che si dovrebbero prendere per base delle trattative le parole contenute nel rescritto diretto in nome di Nicolò II, dal ministro degli Esteri dell'impero russo, conte Murawieff a tutte le Potenze.

In quel rescritto è detto che la conferenza per la pace cementerebbe «l'accordo mediante la consacrazione solidale dei principii di *equità* e di *diritto*, su cui riposano la sicurezza degli Stati e il benessere dei popoli.»

Ora il *diritto* e *l'equita* non consistono solamente nella guerra di rivincita per la restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia, un «diritto» sulla giustizia del quale si possono muovere molti dubbi, poichè l'intera Alsazia è prettamente tedesca e per più della metà è tedesca la Lorena.

Ma lasciamo da parte e questa e anche altre molte questioni che dovrebbero essere appianate o almeno rabberciate, e chiediamoci se l'Italia potesse presentarsi a un Congresso di sì alta importanza senza nulla chiedere, nulla desiderare, senza un programma ben definito intorno ai suoi più gravi interessi nazionali.

Finora nessuna *nota ufficiale* ci è venuta a portar lumi circa alle intenzioni del nostro Governo, nel caso che il Congresso si radunasse.

Il tuono degli *organi magni* e degli *organetti ufficiosi* è però tutt'altro che promettente, e parrebbe quasi che l'Italia, o per meglio dire l'attuale Ministero invierebbe un proprio rappresentante all'eventuale Congresso con l'unico mandato di approvare tutto ciò che farebbero e direbbero gli altri.

—

Noi speriamo ed auguriamo che gli ufficiosi scrivano per loro uso e consumo, tanto per dir qualchecosa; ma che per quanto riguarda l'atteggiamento dell'Italia nell'eventuale Congresso nulla di vero vi sia in quelle elucubrazioni.

Gli uomini che dirigono la cosa pubblica in Italia, a qualunque partito appartengano, non dovrebbero mai dimenticare che la questione dei nostri confini con l'impero d'Austria-Ungheria non venne punto definita con il trattato di Vienna del 3 ottobre 1866.

L'Italia può, per non turbare la pace momentanea, far tacere la voce del proprio diritto; ma non potrebbe più oltre conservare il silenzio — che in questo caso diverrebbe asservimento morale allo straniero — se innanzi a un areopago mondiale venissero portate sul tappeto tutte le diverse questioni che interessano maggiormente non solo i Governi, ma anche le Nazioni.

I nostri confini naturali corrono sulle Giulie e sulle Retiche e l'Adriatico superiore, che è mare puramente italiano, deve pure appartenerci.

Questo ricordino coloro che hanno in mano le sorti d'Italia, quando venissero chiamati a partecipare a un eventuale Congresso che avesse lo scopo di stabilire un lungo periodo di pace fondato sul rispetto ai diritti dei popoli, come vuole Nicolò II.

Fert

Una lapide patriotica

La clemenza del governo pontificio

Le associazioni dei reduci e dei veterani e la Società dei garibaldini di Roma sono state invitate ad intervenire l'11 corr. a Fabriano alla solenne inaugurazione di una lapide, posta nella medesima piazza, dove nel 1851, per sentenza dei tribunali di Pio IX, furono decapitati i patrioti Cavalieri, Stefanini e Ventroni di Serra San Quirico, colpevoli tutti di aver amato la patria.

Giornalismo

Prossimamente vedrà la luce in Milano il *Corriere d'Italia*, nuovo grande giornale «di carattere nazionale» per la pubblicazione del quale si è costituita in questi giorni, a rogito notaio Fasanotti, una Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato per azioni da lire cinquanta.

Una eletta schiera di uomini insigni tanto nel campo politico che industriale, finanziario ed artistico, fu chiamata a formare il Consiglio direttivo. A presidente e Direttore venne nominato il noto pubblicista Ugo Valcarenghi.

—

Domani 11 corr. riprenderà le sue pubblicazioni a Firenze *L'Unità cattolica* ch'era stata soppressa in seguito allo stato d'assedio.

L'on. Crispi sta benissimo

Si ha da Napoli 8:

Il *Roma* pubblicava stamane un telegramma da Cava de' Tirreni, annunziante che l'on. Crispi era malato e che era stato chiamato d'urgenza il dottor Carito. In seguito a tale notizia alcuni amici dell'on. Crispi partirono immediatamente per Cava de' Tirreni; altri telegrafarono.

Si rispose che l'on. Crispi sta benissimo e che il dottor Carito si era recato colà per una lieve indisposizione di donna Lina.

LA QUESTIONE DREYFUS

Il governo francese interpellerà la Germania

I documenti «segretissimi»

Parigi, 8. — Nei circoli politici si assicura che il governo francese farà domandare in via diplomatica a Berlino se la Germania scorgerebbe una sconvenienza nella pubblicazione dei «documenti segretissimi» relativi all'affare Dreyfus, nel caso che si facesse la revisione del processo. In pari tempo il governo francese vuol assicurare che esso è ben lontano dal prestar fede all'autenticità di quei documenti.

Si dice che ora nello stato maggiore sono insorti forti dubbi sulla autenticità dei cosidetti «documenti segretissimi» e ciò non tanto per le osservazioni fatte dal precedente ministro degli esteri Hanotaux e da parte della Germania, quanto per il carattere stesso delle falsificazioni.

Tanto nella lettera falsificata da Henry quanto nei documenti «segretissimi» contenenti le famose lettere di Guglielmo II e i rapporti apocrifi dell'ambasciatore germanico conte Münster sui pretesi servizi resi da Dreyfus alla Germania, si sarebbero riscontrate delle asserzioni che stanno fra loro in aperta contraddizione.

Dalla lettera falsificata del tenente colonnello Henry risulterebbe che i due addetti militari s'erano concertati di tenere celati verso i loro sovrani i loro rapporti con Dreyfus. Invece i documenti segretissimi conterrebbero le prove che l'ambasciatore conte Münster e lo stesso imperatore Guglielmo gradirono i servigi prestati da Dreyfus e lo ringraziarono in termini molto espansivi. Gli ufficiali incaricati dell'esame dei documenti, scoperta questa patente contraddizione, rimasero costernatissimi.

Ecco perchè i giornali antisemiti paventano tanto la pubblicazione della parte segretissima del «dossier» fino a far intravedere il pericolo d'una guerra.

La storia del cosidetto «tradimento» di Dreyfus

In quest'ora che pare volga propizia alla giustizia degli uomini, crediamo opportuno ricordare per sommi capi ai lettori le origini di quello che si chiamò il *tradimento di Dreyfus*, e che ebbe per epilogo la condanna alla relegazione perpetua all'isola del Diavolo del protagonista.

Togliamo la narrazione dal *Journal*, noto organo antidreyfusista, ma che subì un grande cambiamento dopo il caso Henry.

—

Alcuni giorni prima dell'arresto, ch'ebbe luogo il 14 ottobre, Sainsère, capo del gabinetto dell'interno, telefonava al prefetto di polizia chiedendogli di mettere a sua disposizione il capo della pubblica sicurezza, Cochefort, per occuparsi d'un caso di spionaggio di cui non si citava il nome dell'autore, ma che era un ufficiale.

Cochefort fu immediatamente messo a disposizione del generale Mercier, allora ministro della guerra.

Egli eseguì puntualmente gli ordini ricevuti, poichè per quanto se n'abbia detto, l'inchiesta su questo tradimento non fu soltanto l'opera dell'ufficio di contro-spionaggio; il ministro in persona ne prese l'alta direzione ed è dal suo gabinetto particolare che partirono le istruzioni che condussero all'incarceramento al Cherche Midi e la comparsa dinanzi al Consiglio di guerra dell'ufficiale d'artiglieria.

Il ministro della guerra fu messo sulla traccia della divulgazione dei documenti interessanti la difesa nazionale come sempre accade, dalla constatazione della scomparsa di documenti confidenziali.

Per molto tempo i sospetti non poterono essere diretti in modo determinato su nessuno dei funzionari militari od ufficiali civili degli uffici.

Finalmente un giorno questa indicazione fu data ufficialmente al colonnello: — Voi cercate inutilmente fra gli impiegati, i sott'ufficiali e gli agenti. Siete su una falsa strada. *Colui che vi tradisce è uno dei vostri ufficiali!*

Fu allora che si compulsarono le corrispondenze, registri, ecc., degli ufficiali addetti all'ufficio di contro spionaggio.

Ora, confrontando le «minute» redatte dal capitano Dreyfus, si constatò che i caratteri degli scritti erano assolutamente identici. Di qui il sospetto, l'inchiesta e l'arresto.

Tuttavia a un dato momento gli ufficiali del 2° ufficio si trovarono in un certo imbarazzo e chiesero d'essere coadiuvati da abili funzionari di polizia.

Furono il colonnello Sandherr, i comandanti Du Paty de Clam e il colonnello Henry, allora maggiore, che previo accordo col ministero della guerra, si presentarono verso il 6 o 7 ottobre, un mattino da Lèpine, portatori del *bordereau* che fu rimesso alcune ore dopo da Puybaraud a Bertillon.

Importa di rilevare, a proposito di questo documento, che fu la prima rivelazione pubblicata dalla stampa, e che, già da quell'epoca, un'importante contestazione aveva gettato il turbamento negli animi.

Infatti, tutte le persone che poterono aver sott'occhio i documenti del *dossier* sono d'avviso che il *bordereau* lacerato in sei pezzi, prodotto al Consiglio di guerra nel 1894, ha avuto per autore il capitano Dreyfus.

Il direttore antropometrico è ancora più affermativo. Senza tradire il segreto professionale, al quale l'obbliga la sua deposizione in un processo a porte chiuse, egli spiega che il *bordereau* non può essere di nessun'altra mano che di quella di Dreyfus.

Ma si pensi allo stupore provato dai funzionari che successivamente esaminarono i *dossiers* consecutivi, allorchè un giorno essi ebbero l'impressione che la calligrafia del maggiore Esterhazy rassomigliava stranamente a quella del capitano Dreyfus, e per conseguenza a quella del *bordereau!*

Non tireremo conclusioni da questa inconcepibile coincidenza, ma non bisogna nasconderla, tanto più che fu essa l'origine dell'opinione del tenente colonnello Picquart che, precisamente nel dicembre 1894, non essendo ancora alle informazioni, fu incaricato dal generale Mercier di seguire il dibattimento e gli incidenti del Consiglio di Guerra ufficialmente per incarico del Ministero.

Si disse che Picquart era stato incaricato di comunicare, nella camera delle deliberazioni, il documento segreto.

Crediamo sapere che un altro personaggio ebbe questa grave missione.

Del resto, malgrado le porte chiuse, diversi funzionari e personalità notorie restarono nella sala del tribunale.

Ricordi puramente anedottici sono interessanti oggi.

Parliamo prima del difensore Demange, che da allora si trincera sempre nella sua attitudine si discreta.

L'eminente avvocato non accettò di occuparsi dell'ufficiale accusato di tradimento se non quando ebbe la certezza che quegli non aveva confessato. Da allora l'avv. Demange dichiarò fermamente «che aveva la certezza che un documento segreto, di cui egli non aveva avuta comunicazione, era stato rimesso e mostrato ai membri del consiglio, nella camera delle deliberazioni: che egli ne aveva la prova, ma che era nella impossibilità di produrla.»

La difesa del Demange fu un meraviglioso capo d'opera oratorio: disgraziatamente gli argomenti facevano difetto e la sola base di difesa fu che il movente del delitto sfuggiva a tutti, che nessuno, nè il Ministero, nè la polizia, nè il tribunale potevano dire perchè l'ufficiale avesse tradito.

L'intimazione di Münster smentita

La notizia portata dalla *Tribuna* circa l'intimazione dell'ambasciatore germanico a Parigi, conte Münster, al ministro degli Esteri della Repubblica, è assolutamente smentita anche da parte ufficiale francese.

La *Tribuna* però insiste sulla verità delle sue informazioni.

---

132 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Eppure un provvedimento vi vuole e tosto, prima che Federico continui a fabbricare sulle basi poco innanzi gettate. Proprio! Oh via; Grorumbergo era suo, esclusivamente suo ed il fratello veniva sotto il tetto che l'ospitava a gettar il mal seme dell'invidia. Unico consiglio mandarlo via, fargli indicare dai militi armati sino ai denti la strada del ritorno...

Sì, mandarlo via; presto detto davvero. E gli altri fratelli da qual parte avrebbero tenuto? E Palma di Ritersberg? come avrebbe accettata l'espulsione del suo primogenito dal castello? Quante scissure, quante tristi conseguenze avrebbe potuto portare quel suo atto di difesa a cui aveva, del resto, diritto. Dunque? Era logico; gli conveniva pazientare, sopportando Federico sino a che gli altri avevano bisogno della sua ospitalità. Già infine della sua masnada poteva esser sicuro; e poi avrebbe vigilato, per precauzione, acciocchè il fratello più non avesse occasione di trovarsi con alcun milite.

— Ecco le tristi conseguenze di questa mia solitudine quassù! — disse a se stesso il giovane conte sospirando. — S'io avessi avuta con me una dolce compagna, dei figli, non lo avrei trovato il posto per tutti costoro; al più ve ne sarebbe stato uno per mio padre; gli altri si sarebbero dovuti provvedere altrove e messer Federico avrebbe tenuto ancora il suo livore in corpo come gli è toccato fare sino ad oggi. Una moglie! dei figli!

Ripetè macchinalmente due o tre volte quest'ultima frase, a fior di labbro seguendo il corso de' suoi pensieri. L'aveva scelta lui, alcuni anni fa, la dolce compagna della vita, l'affettuosa madre dei suoi figli e Dio non benedisse quella scelta e la Madonna non volle ascoltare il suo voto. Amò disperato e la sua passione finì nel sepolcro. Così, tragicamente, era finita la vita del cuore. Finita? No, ciò non poteva essere, l'anima sua giovanile, si rivoltava dibattendosi a tale idea. Elena era la sorella dell'estinta; era buona, affettuosa come lei, avea diritto ad amare, ad essere amata; e lor due s'amavano entrambi; ben lo sapeva, lo sentiva ed il padre benediceva esultante al loro amore.

— Anche mio padre deve benedirmi; ho diritto ad un raggio di sole, devo anch'io vivere all'aria, alla luce respirando a pieni polmoni la vita; mio padre non può, non deve condannarmi al lungo supplizio d'una solitudine orribile e approverà la mia scelta ed amerà la mia sposa come ama me. Quanta festa, quanta allegrezza, quanta felicità in questo castello! A che pensare alle bieche mene di Federico quando l'abbraccio d'una soave sposa m'attende? Prendetemi il castello, marrano; che monta? io mi porterò fra le braccia, lontano, di là dai monti, di là dai mari, Adalmotta mia. Sì, Adalmotta, perchè in Elena io amo lei, solo lei, perchè Elena mi ricorda lei, perchè con Elena m'unisco a lei.. Adalmotta! mi vedi, mi senti e mi intendi; è vero? Da lassù ove vivi beata fra gli angioli, sorridi all'amor mio, mi benedici? Adalmotta, mi benedici?

Egli fissava, così interrogando, una stella brillante, la più bella di luce e di grandezza che tremolava nel cupo firmamento attraversato dalla leggera via lattea. E quella stella, come udisse e comprendesse la domanda del signor di Grorumbergo, sfavillò ad un tratto con mille scintille che si dilatarono per il cielo. Il giovine si sentì preso da un fremito. La stella cominciò ad ingrandire pian piano come s'avvicinasse e tutta la luce si concentrò in due punti, quasi due occhi fosforescenti, che continuavano ad avvicinarsi scendendo verso il verone ove Ioppo guardava. In lui erano egualmente forti lo spavento e la meraviglia, si che rimaneva immobile, rattenendo il fiato, coperto da un sudore abbondante per tutto il corpo scorso da lunghi brividi.

Intorno a quei due punti lucenti di una luce sempre uguale, stranamente azzurra, si delineava come una nebulosa il contorno delicato d'un volto bianco, ovale di donna. A chi apparteneva quel riso gentile? di chi era quella figura vaporosa come avvolta in vasto manto azzurro che nascondeva fra le ampie pieghe per lungo tratto la stella incontrate nella discesa?

Ad un tratto Ioppo balzò in piedi e dalla gola riarsa gli uscì un grido strozzato d'angoscia, di sgomento. — Adalmotta!

La figura librò nell'aria come cercando un punto adatto per fermarsi e restò immota dinanzi al verone, gli occhi fissi in quelli del giovine con uno sguardo strano, d'intenso amore.

Era lei, proprio lei la pallida Adalmotta come l'avea veduta il giovine l'ultima sera fatale della sua esistenza. Candida e bionda, i capelli sparsi sugli omeri, il piccolo foro nerastro alla tempia, le mani in croce sul seno, vestita d'un lungo paludamento azzurro che non lasciava ben delineati contorni del corpo flessuoso.

Sorrise leggermente, quasi a fatica e mormorò con una strana inflessione di voce, una voce sottile che parve ad Ioppo suono di arpa molto lontano, proveniente da un luogo chiuso.

— Sono io, Adalmotta. Non spaventartene Ioppo; mi hai chiamata e non ho voluto mancare di darti la mia risposta.

Era necessario, amor mio; tu eri sul punto di dimenticare la fede che mi hai giurata. Eccomi a ricordartela; ecco la mia risposta.

E sul volto passò come una leggera nube, mentre le ciglia ebbero un moto di corruscamento.

(Continua)

Per la Revisione

Parigi, 9. — Il deputato Bernard propone che si faccia una grande dimostrazione di patrioti, la quale si rechi lunedì all'Eliseo a reclamare la revisione.

L'atteggiamento di Zurlinden

La *Libre parole* e l'*Eclair* affermano che il nuovo ministro della guerra, generale Zurlinden, è convinto della colpevolezza di Dreyfus.

Il *Rappel* dice invece che Zurlinden è favorevole alla revisione.

Al ministero della guerra invece si dichiara che tutte le voci circa la decisione di Zurlinden nell'affare Dreyfus sono premature.

Esterhazy

Continua sempre l'incertezza sul soggiorno di Esterhazy. La sua amante, signora Pays, dice che si trova a Versailles.

Zola

Adesso si comincia a parlare di Zola; vi è chi lo fa ammalato, in seguito alle fatiche straordinarie di questi ultimi mesi di lotta, chi lo dice in campagna presso Parigi, chi nell'estrema Norvegia.

Zola è realmente un po' affaticato; ma egli trovasi molto vicino a Parigi e segue col massimo interesse le fasi del processo.

In Olanda

Continuano le feste per l'incoronazione della regina Guglielmina.

Ieri la regina, accompagnata dalla madre, è partita da Amsterdam per l'Aja alle 11.

La folla le fece dimostrazioni entusiastiche.

All'arrivo all'Aja vi furono altre imponenti dimostrazioni.

Le feste centenarie di Cuneo

Cuneo, la vecchia città piemontese, festeggia in questi giorni il settimo centenario della sua fondazione.

Ieri mattina arrivarono il ministro Nasi e il sottosegretario Marsengo-Bastia.

In questi giorni è pure radunato a Cuneo il Congresso storico subalpino.

La grave situazione a Candia

Mille morti

Tristissime sono le notizie che giungono da Candia. Vi fu una vera strage di cristiani!

Telegrammi privati dalla Canea e da Atene confermano il contegno selvaggio dei musulmani che armati si diedero alla strage della popolazione cristiana quasi interamente inerme. Si calcola che ascenda ad un migliaio il numero dei cristiani uccisi a Candia e nei dintorni.

Le truppe turche non pagate, odiatissime, che sanno di dover sgombrare l'isola, approfittarono del conflitto col piccolo distaccamento inglese, per gettarsi al saccheggio ed alla strage.

Gli accordi dell'Italia con le Potenze occidentali

Roma, 9. — Fra il Governo italiano e i Governi delle Potenze occidentali si convenne di confermare agli ammiragli le istruzioni di massima energia nella repressione dei disordini, di rinforzare l'isola con distaccamenti di truppe europee, di esigere — appena sarà stabilito l'ordine — che la Turchia richiami le truppe ed i funzionarii musulmani.

In conformità agli accordi presi con le Potenze occidentali, il nostro Governo ha dato l'ordine che il secondo battaglione del 49° fanteria di stanza a Napoli, venga subito imbarcato ed inviato a Creta.

Venne pure telegrafato al comandante della *Lombardia*, che si trova nel porto di Augusta (Sicilia), di partire immediatamente per Candia.

Nuovo panico

La Canea 9. — In seguito all'assassinio di un musulmano commesso presso La Canea, vi fu panico in città, ma nessun disordine.

Si sono trovati a Candia altri ventuno cadaveri di cristiani sotto le macerie.

Alla riconquista del Sudan

Le cannoniere che risalgono il Nilo

Cairo, 8. — Una delle cinque cannoniere che ieri l'altro incominciarono a risalire il Nilo Bianco è tornata a Kartum per portare notizie. Il corso del fiume è perfettamente libero. Si vide sulla riva sinistra qualche gruppo di dervisci, che si allontanarono rapidamente appena si fece loro sentire lo sparo di qualche cannonata. Da uno di essi, ferito, si ha la conferma che il califfo è fuggito, colla maggiore rapidità che gli fu possibile, al sud di Kartum, seguito da suo figlio e da un forte manipolo di cavalleria bazzara. Parecchi parenti del califfo caddero morti in battaglia, o almeno feriti.

Le cinque cannoniere — poichè quella giunta ieri a Kartum raggiungerà presto le altre quattro che procedono assai lentamente a scanso di sorprese — sperano d'incontrare fra una quindicina di giorni Mac-Donald e la sua spedizione. C'è però chi dice, e forse non senza fondamento, che invece della spedizione inglese si potrebbe anche trovare soltanto quella francese, di cui fanno parte Liotard e Marchand.

Castelli Friulani

Grossemberg

Col nome di *Combare, Colombare* o *Colombarie* in friulano si indica un casa piccola posta in luogo elevato [1] ed è eziandio con questo nome che gli abitanti di Gemona e dei dintorni designano la sommità di un contrafforte del monte Cumieli, alto circa m. 490 sul mare, sul quale un tempo sarebbe sorto un Colombaro, o piccolo castello destinato più che altro a vedetta [2]. Sembra con certa sicurezza si possa affermare essere stato edificato nel XII secolo ed avere avuto a fondatore un conte Enrico del Tirolo, per la qual cosa lo Zahn [3] lo colloca fra i castelli tedeschi del Friuli. Oltre che col nome di *Grossemberg*, questo castello venne designato altresì con quelli di *Grozumberg, Grozumberch, Crossemberg*, ecc.; tuttavia ben poco si sa dire la storia relativamente a lui.

Verso la fine del XII secolo era conte del Tirolo, un principe a nome Enrico, il quale si accordò col Patriarca Goffredo relativamente all'avvocazia, a lui concessa, di Gemona e di Tolmezzo [4].

Siccome poi l'officio di avvocato della Chiesa Aquileiese, seco recava anche la sorveglianza delle strade, si può arguire che il suddetto conte Enrico abbia a quell'uopo eretto il colombaro a difesa della strada che da Gemona conduce a Ospedaletto ed a Venzone e dalla quale si stacca quella che conduce a Osoppo [5]. Essendochè il Patriarca Goffredo ebbe a coprire tale carica dal 1182 al 1195, così possiamo collocare in questo periodo d'anni la data della sua erezione.

Sappiamo inoltre che, nel 1184, dal suddetto Patriarca Goffredo o Gotofredo venne al conte Enrico concessa metà del *telonio* o gabelle di Gemona, dandone privilegio anche per i successori, e stabilendo che non potesse venire aperto alcun mercato dal Monte-Croce e da Pontebba a Gemona e per un miglio in giro a questa [6]. Un'altra incompleta notizia relativa troviamo in un regesto del 1189, ove si dice *Comune in Clemaun tertiam oppidi sui partem Henrico comiti Tyrolis tradit* [7].

L'autore, che fin qui ho seguito [8] nel compilare queste scarse notizie, arguisce dai due documenti che parlano del conte Enrico e de' suoi rapporti con Gemona, il primo recante la data 1184 ed il secondo 1189, che ben a ragione avrebbe dosso fatto costruire il fortilizio di Grozumberch, del quale nel 1189 possedeva soltanto la terza parte.

Poco però ebbe a durare questo castello, che, ne' primordi del XIII secolo, i Gemonesi, aiutati sembra dal Patriarca Volchero, lo assalirono e, dopo averlo preso, lo demolirono [9]. Ora noi sappiamo che il Patriarca Volchero occupò la sede Aquileiese dal 1204 al 1217, nel quale lasso di tempo dobbiamo collocare la distruzione della rocca di Grozumberch [10].

Nell'Archivio comunale di Gemona si conserva un documento del 25 giugno 1252, nel quale sono contenute le deposizioni di varii testimoni interrogati per definire i confini fra Gemona e Venzone. Da questo documento si sa che prima della costruzione di Grozumbergh, in quel luogo si estendeva una foresta di proprietà del Comune di Gemona, il quale rientrò dopo la caduta del castello in possesso del feudo, sul quale però la selva più non si estendeva, essendo stata distrutta per propria utilità dal conte Enrico [11].

Poche sono le vestigia affioranti nel terreno, dalle quali si conosce che lassù esisteva una torre con a lato un piccolo edificio addossato alla roccia, che ne formava due pareti. La torre forse s'elevava in parecchi piani [12].

Più sotto una sessantina di metri trovasi la Chiesetta di S. Agnese, dove un tempo esisteva un omonimo convent. Esiste una curiosa leggenda la quale si riferisce e al suddetto convento ed al castello di Gruzembergh. Eccola:

Sulla sella di Sant'Agnese nel 1249 era un convento di monache e sulla punta del monte Cumieli il conte Mainardo del Tirolo aveva costruito un castello, di cui tutt'ora si osservano traccie, nel quale c'era scavata una prigione nel masso e che veniva chiamato il *chisçhiel dal Palombar*. In quel castello un tempo viveva un malvagio conte, che faceva morire fra i tormenti la gente che gli cadeva tra mano e che specialmente si dilettava nel feroce supplizio di far morire murate vive le più vaghe donzelle, da lui rapite e colà in alto recate per accontentare i suoi disonesti desiderî. Costui aveva una bellissima figlia, la quale, essendo stata veduta dal figlio del castellano di Venzone, lo fece talmente invaghire di sè che esso tosto la fece richiedere al padre. Ma costui, che antichi rancori animavano contro ai signori di Venzone, i quali avevano il loro castello dove ora è il vecchio fortilizio in riva al Tagliamento, negò recisamente la mano della donzella, che volle tosto venisse rinchiusa nel monastero di S. Agnese e ciò perchè s'era accorto che anche a lei il giovane non riusciva indifferente. Potè facilmente l'innamorato sapere dove fosse nascosta la bella ed accordarsi con essa per foggire assieme in Germania, dopo avernela tratta di là.

Una notte d'inverno, in cui cadeva fitta la neve e il vento fischiava rabbiosamente fra gli scheletriti alberi del bosco, il giovane signore, con due suoi fidi venne a S. Agnese e si mise ad attendere la monaca, che doveva dopo la mezzanotte uscire dal convento. Era un intenso freddo, sui monti circostanti urlavano i lupi, quando verso la una venne dato il convenuto segnale. La giovane fuggitiva, strisciando tentava di scappare fuori da quelle orride mura, per lei piuttosto carcere che santo rifugio, per lo stretto pertugio di un fognolo. Quando gli fu dappresso, l'amante le porse la mano per aiutarla nella faticosa bisogna. In quella sorse sgraziatamente un forte clamore; credendosi scoperto il giovane conte fece per raddrizzarla di colpo al suo fianco, ma ella diè uno straziante grido e rimase in terra morta; le s'era nel supremo sforzo spezzata la spina dorsale.

Il rumore udito era stata una orrida valanga che, rovinando, era scesa dai monti. Disperato il giovane conte, posata quell'infelice nel sottoportico della chiesuola, s'allontanò di là e andò in pellegrinaggio a Gerusalemme; nessuno più seppe nulla di lui.

Quasi a volersi vendicare di un tale doloroso evento, il conte del Palombaro mosse guerra al conte di Venzone, ma costui lo vinse, lo inseguì fin nella sua rocca, alla quale appiccò il fuoco distruggendo ed abbattendo ogni cosa e uccidendo quanti vi si trovavano [13].

Ad un prossimo numero i castelli di *Monfort, Sattimberg* e *Assenstein*.

Udine, settembre 1898.

Alfredo Lazzarini

[1] Pirona. — Voc. Friulano.
[2] Liruti. — Not. del Friuli. D. V. B. Il castello di Grozumbergh.
[3] I castelli tedeschi in Friuli.
[4] Zahn. — « Friaulische studien ».
[5] D. V. B. — Op. cit.
[6] Rep. Austr. — Parte II.
[7] Id.
[8] D. V. B. — (Don Valentino Baldissera).
[9] Zahn, Baldissera, ecc.
[10] D. V. B. — Op. cit.
[11] Id.
[12] Id.
[13] V. Ostermann. — « Il convent di S. Agnes. Leggenda. » — Pagine friulane, an. 1, n. 10.

Cronaca Provinciale

DA GEMONA

Per il XX settembre — Consiglio comunale

Il locale comitato per i festeggiamenti lavora alacremente per commemorare la data memoranda che ha segnato definitivamente la caduta della teocrazia papale. Ricordinò sempre gl'Italiani le storiche parole del Gran Re, esempio altissimo di carattere: *A Roma ci siamo e ci resteremo.*

Tra breve verrà pubblicato un manifesto patriottico ed un attraentissimo programma delle feste.

Ed è bene che a Gemona, imperante ancora il partito clericale, sia spiegato e lumeggiato l'alto significato della festa nazionale del XX settembre, che in sè riassume l'unità e l'indipendenza dell'Italia, con Roma capitale, che l'augusta parola di Re Umberto chiamò «intangibile ed inviolabile»

Questo consiglio comunale sarà riunito pel 15 corrente mese onde trattare sur un'istanza di molti cittadini i quali domandano che la Piazza Vecchia venga denominata *Piazza XX settembre.*

Gigi

DA TRICESIMO

Festival — Gara di Law Tennis

Ci scrivono in data di ieri:

Anche quest'anno per cura del solerte comitato « Pro Tricesimo » e in special modo dell'egregio sig. ing. Roberto Ottavi domenica 25 corrente avremo un festival.

Parlasi di diversi divertimenti e si spera si ripetano le corse ciclistiche fatte anche l'anno scorso.

Pure il giorno 25 avrà luogo una gara di Law Tennis. S.

DA PALUZZA

I forestieri — L'Albergo alla Posta

Ci scrivono in data 8 corr.:

Mai come in quest'anno Paluzza ospitò tanti forestieri, è stato un continuo andirivieni di arrivi e partenze.

L'*Albergo alla posta* dopo il decesso del compianto sig. Nicolò Craighero fu assunto dal signor Giuseppe Moser, di Paluzza, ben noto nella vostra città, essendo stato per parecchi anni con una primaria ditta di manifatture.

Il sig. Moser ha cominciato ottimamente la sua gestione, e per dimostrare che nel suo albergo trovasi quanto si può desiderare e i prezzi sono convenienti, basti la parola data da molti villeggianti che abitavano all'« Albergo alla posta » di ritornare l'anno venturo.

All'amico Moser auguri di ottimi affari. *edi*

DA PORDENONE

Ancora l'omicidio di Villutta

Corrono versioni diverse sulla causa dell'omicidio avvenuto a Villutta in persona di Giacomo Mio e ad opera del possidente Enrico Metz. Chi dice in seguito ad alterco, chi per precedenti d'interesse fra loro, chi perchè il Mio si sarebbe avventato contro il Metz.

Il quale del resto, per i brutti suoi precedenti e perchè fu parecchie volte in carcere ed ebbe da fare colla Giustizia, è conosciutissimo dapertutto come uomo violento.

I carabinieri ebbero il loro da fare al momento dell'arresto per salvare il Metz dall'ira del popolo che voleva di lui far giustizia sommaria. Il Metz fu trasportato nelle carceri di S. Vito al Tagliamento e da quelle verrà tradotto in queste giudiziarie.

DA PORCIA

Furto

Ignoto mediante chiave falsa penetrò nella cantina del cav. Carlo Bagnoli rubandovi in più riprese del vino per lire 80.

DA CORDENONS

Incendio

Per causa della fermentazione del fieno si sviluppò un incendio nel fienile di Pietro Del Pup il quale per guasti ai fabbricati e distruzione di fieno, carri, masserizie, un cavallo, sei pecore ed un montone s'ebbe un danno di circa 3500 lire.

Comune di Pozzuolo del Friuli

Avviso di concorso

A tutto 25 corr. resta aperto il concorso al posto di maestro di questo capoluogo, al quale è annesso lo stipendio di lire 750 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti, entro il suindicato termine, dovranno far pervenire a questo Ufficio Municipale le loro istanze in carta da bollo corredate dai documenti prescritti dall'articolo 128 del regolamento generale per l'istruzione elementare.

La nomina avrà la durata di un anno, e l'eletto dovrà assumere l'ufficio il 15 ottobre p. v.

Pozzuolo del Friuli, 8 settembre 1898.

Il Sindaco

Ugo Masotti

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Settembre 10 Ore 8 Termometro 19.2
Minima aperta notte 14.8 Barometro 756.
Stato atmosferico: vario
Vento N. E Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 29.3 Minima 18.
Media: 22.945 Acqua caduta mm.

Effemeridi storiche

10 settembre 1327

Le insistenti pioggie in Friuli ingrossano i torrenti.

Il Torre straripato al Sud di Rizzolo giunge alle mura di Udine.

Il Natisone distrugge la strada che da Cividale mette a Caporetto, diroccа la maggior parte delle case del borgo Brossano ed entra nella chiesa di S. Pietro e Biagio.

Lo stesso giorno (10-11 settembre) anche nel 1271 il Natisone aveva rovinato il borgo Brossano ed allagato il cimitero della chiesa dei Santi Pietro e Biagio.

11 settembre 1496

Su proposta di Domenico Ponzone dei minori osservanti, il Consiglio Maggiore della città di Udine, per sottrarre gl'indigenti dalla rapacità degli usurai nel di 11 settembre 1496 deliberava di fondare il Monte di pietà assegnando a tale scopo un fondo di ducati 1000.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi avviso in quarta pagina.

Per la bandiera di Osoppo

In seguito alla vertenza avvenuta per la medaglia al valore conferita alla bandiera di Osoppo, la Presidenza dei Reduci ed il Sindaco di Udine, scrissero al Ministero che la domanda avanzata per ottenere la medaglia tendeva a che ne venisse fregiata la bandiera del forte di Osoppo che sino dal 14 novembre 1866 era stata depositata al Municipio dai gloriosi superstiti difensori del forte.

E' pervenuta la risposta del Ministero e ne diamo la parte sostanziale che è testualmente così.

« Il governo ha inteso dare un attestato della gratitudine nazionale non solo agli strenui difensori di Osoppo, ma altresì a tutta la cittadinanza che con tanto animo e abnegazione gareggiò con quelli nella memorabile difesa. »

Nessuno ha mai messo in dubbio il patriottismo degli abitanti di Osoppo nel 1848; ma la risposta del Ministero della guerra — che fino da principio non ha capito la questione — non rende il dovuto omaggio alla bandiera gloriosa dei difensori del Forte.

Il Congresso della « Dante Alighieri » in Torino

Come già fu annunziato, la Società « Dante Alighieri » tiene il suo IX congresso in Torino dal 24 al 26 settembre.

Vi assisteranno circa 150 rappresentanti di sessanta Comitati del Regno e delle Colonie, il consiglio centrale residente in Roma al completo col presidente senatore Pasquale Villari, e non è improbabile l'intervento di qualche Ministro e sottosegratario di Stato; tra gli altri l'onorevole Bonardi, sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, che nell'elenco dei rappresentanti figura alla testa dei delegati di Brescia.

Il Ministro Baccelli se non potrà intervenire vi sarà certo rappresentato.

Il Comitato Torinese prepara ai congressisti festose accoglienze, ricevimenti e feste al circolo filologico, sede del congresso, e nel recinto dell'Esposizione banchetti e gita a Superga.

Importantissime le questioni poste all'ordine del giorno, dalle quali risulta evidente il credito e l'importanza che la patriotica associazione va d'anno in anno acquistando.

Abbiamo notato nell'elenco dei rappresentanti oltre l'onorevole Bonardi, un gran numero di deputati, senatori, professori di Università, presidi e professori di Licei ed Istituti Tecnici, qualche Provveditore agli studi, avvocati, ingegneri e persino un generale, il comm. Luigi Prielli, tenente generale, comandante dell'Isola di Sardegna, e rappresentante di Cagliari.

Una circolare sulle amministrazioni comunali

Il ministro dell'interno, on. Pelloux, ha indirizzato ai prefetti e sotto prefetti una circolare che si occupa dell'andamento delle amministrazioni locali, e specialmente dei piccoli comuni.

Si duole che moltissimi reclami riguardanti l'amministrazione giungano fino al ministero dell'interno, senza che abbiano avuto, com'era doveroso, risposta o soluzione nelle prefetture e nelle sottoprefetture. Vi saranno in questi, a volte, delle esagerazioni, ma altre volte essi posano sopra buone ragioni e sovra elementi degni d'esame; onde si doveva rispondere dando soddisfazione a quanto v'era di vero nelle domande e provvedere secondo giustizia.

La circolare dice che in avvenire, uscendo dal consueto andazzo, si deve far ragione dei prefetti e dai sottoprefetti ai reclami degli amministrati, applicando la legge e rendendo giustizia, senza guardare in faccia a chicchessia, specialmente resistendo a viso aperto alle male influenze.

La circolare enumera e classifica i reclami pervenuti al ministero dell'interno.

Alcuni di essi riguardano la resistenza dei prefetti e dei sottoprefetti allo scioglimento di molti Consigli comunali, dove sono sopraffazioni di partiti o irregolarità o malversazioni; alcuni prefetti e sottoprefetti rispondono essere inutili quegli scioglimenti, perchè ad elezioni fatte, le cose tornerebbero come prima. E la circolare osserva che i rappresentanti del governo non devono mettere innanzi tali sottili argomentazioni, ma applicare la legge; sciogliere, dove conviene, i Consigli comunali, e se vi sono malversazioni, denunziarle all'autorità giudiziaria, senz'altro.

Altri reclami denunziano le cattive condizioni delle amministrazioni comunali. In alcuni comuni, per esempio, non si pagano certi debiti al municipio, perchè gli stessi amministratori sono fra i debitori. Così si coprono questi debiti

e si ricorre a sotterfugi e si falsificano persino le cifre dei bilanci comunali.

Su questi ed altri fatti la circolare richiama l'attenzione dei prefetti e delle giunte provinciali amministrative alle quali raccomanda di tagliare largo sulle spese voluttuarie alle quali si abbandonano i comuni e di vigilare strettamente a tutela dei contribuenti più umili.

Corso pratico d'igiene pubblica per gli aspiranti alla carica di Ufficiale sanitario

Il Rettore dell' Università di Padova ci comunica:

Il giorno 18 ottobre p. v. verrà aperto, nell' Istituto d' Igiene di questa R. Università un corso pratico d' Igiene — bimestrale e quotidiano — per gli aspiranti alla carica di Ufficiale Sanitario.

A tale corso possono iscriversi coloro che abbiano ottenuto la laurea in medicina e chirurgia, o in chimica e farmacia o in veterinaria; e per esservi ammesso bisogna farne domanda su carta da bollo da L. 0,60, al Direttore dell' Istituto d' Igiene, dichiarando di essere provvisto di microscopio con lente a immersione omogenea, di aghi di platino per batteriologia, di bisturi forbici e vetrini per microscopio:

Si permette però che due inscritti possano servirsi di un solo microscopio.

Alla domanda si deve unire la ricevuta della tassa d' iscrizione di lire cento, che si paga alla cassa dell'Economato di questa Università.

Essendo limitato il numero dei posti, l' iscrizione sarà chiusa subito che si sarà raggiunto il corrispondente numero di regolari domande.

Terminato il corso il 17 dicembre, nei giorni 19, 20 e 21 dello stesso mese avranno luogo gli esami, in base dei quali, conformemente all'articolo 5 del R. Decreto 29 maggio 1898 sull' insegnamento dell' Igiene, verrà rilasciato dal Rettore dell' Università un certificato degli studii fatti.

Per la venuta dell'arcivescovo

Ci scrivono da Cassignacco in data odierna.

Domani, in occasione della visita pastorale nella Parrocchia di Cussignacco che farà Mons. Zamburlini, Arcivescovo della Diocesi, i fedeli villici gli prepararono una festosa accoglienza con musica, fuochi artificiali ed illuminazione fantastica dell' intero paese.

Sicchè vedremo Cussignacco gareggiare con il centro di Udine.

Il Nonzolo

Sessione autunnale degli esami nelle scuole secondarie classiche e tecniche

Gli esami di licenza liceale nel R. Lice di Udine, per le prove scritte avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti di Ottobre p. v.

Lunedì 3 — Componimento italiano.

Martedì 4 — Versione dal latino in italiano.

Mercoledì 5. — Versione dal greco in italiano.

Tali prove comincieranno alle ore 8 ant. di ciascuno di detti giorni:

Gli esami di licenza ginnasiale avranno luogo dal 1. al 15 ottobre nell'ordine indicato dalla rispettiva direzione dei Ginnasi di Udine e Cividale.

Gli esami di licenza tecnica si faranno dal 1. al 15 ottobre nell'ordine che sarà determinato dalla rispettiva direzione delle Scuole Tecniche di Udine, Cividale e Pordenone.

Gli esami di ammissione, posticipazione e riparazione nelle dette scuole tecniche avranno pure luogo entro la prima quindicina di ottobre nell'ordine indicato dalle rispettive direzioni:

Le istanze per l'ammissione agli esami vogliono essere presentate alla Presidenza del R. Liceo di Udine, e alle direzioni dei Ginnasi di Udine e Cividale non più tardi del giorno 15 del corr. settembre, e alle direzioni delle Scuole Tecniche di Udine, Cividale e Pordenone non più tardi del giorno 25 del settembre stesso.

Da Torino

Sono arrivate le urne per l'estrazione della Grande Lotteria Nazionale. E' un opera pregevolissima della Premiata Fabbrica di Mobili e Decorazioni artistiche di Nicolò Casareto di Genova e si trovano depositate presso il Banco Pettinati. La Banca Casareto assuntrice della Lotteria, ha voluto far sì che esse riuscissero degne dell'officio importante e solenne cui saranno deputate, quindi semplicità ed eleganza nello stesso tempo. L'estrazione ha luogo il 15 corrente e da esatte informazioni ci risulta che qualche Banco è già rimasto sprovvisto di biglietti. Chi ha tempo, adunque, con quel che segue.

Teatro Nazionale

La compagnia Reccardini questa sera darà: « Cendrillon » spettacolo con decorazioni sfarzose.

Seguirà il ballo « Il carnovale di Venezia. »

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana finanziaria va annoverata fra le buone ad onta che non finisca ai prezzi massimi del listino. La debolezza subentrata ieri è dovuta alla piazza di Parigi che manda corsi oscillanti ed irregolari. L'affare Dreyfus tiene sempre gli animi agitati; lo scacco politico subito dalla Francia col disarmo prima e coll'alleanza anglo-tedesca poi ha contribuito non poco al malumore. Si aggiunga infine che i timori di crisi in Spagna hanno pesato sul listino francese nel momento che si voleva fare del rialzo sui fondi Spagnuoli, il cavallo di battaglia del mercato parigino.

Il danaro è abbondantissimo e neutralizza per ora qualunque seria campagna al ribasso.

La Rendita italiana si spinse a Parigi fino a 93.35 e chiude, in simpatia con tutto il listino a

Rend. 5 %	Milano 99.80	cont. s. s.		99.80
»	» Parigi 93.05	»	»	93.20

Il 4 $^1/_2$ % sempre invariato intorno a 107 $^1/_2$. Le obbligazioni in favore, senza slancio però. Carlette fondiarie Banco Napoli 454 circa.

L'attività maggiore s'è svolta come nella scorsa ottava nel campo delle Azioni.

Il « record » dell'aumento è stato per le Azioni Banca Italia, spinto a 975! Intorno a questi corsi s'è impegnata una battaglia fra venditori e compratori, e seguirono gli inevitabili realizzi ragionevoli dopo un aumento di poco meno di cento lire in un mese!

In costante buona vista sono le Edison di Milano.

Azioni	Ferr. Merid.	731	contro s. s.		729
id.	Mediterranee	526	»	»	525
id.	Banca Italia	955	»	»	940+ 15
id.	Coton. Cantoni	443	»	»	438
id.	Lanif. Rossi	1442	»	»	1425+ 17
id.	Edison	431	»	»	420
id.	Acc. Terni	760	»	»	730+ 30
id.	Rubattino	430	»	»	419+ 11

Un movimento serio lo vediamo nei titoli ferroviari, in forza principalmente dello cessato sciopero a Cardiff. Per la rete Adriatica è in vista una grande attività nel traffico per il trasporto uve e mosti dal Meridionale.

Spagna. — L'Exterieure oscillò tutta la settimana intorno a 42 %; l'aggio si mantenne a 62 %. Chiude più debole a 41 $^1/_2$ % per le cause generali già note e per i dibattiti vivaci, che avvengono alle Cortes Spagnuole. Come succede sempre dopo una guerra perduta, sorgono nei parlamenti d'ogni paese una miriade di deputati-salvatori i quali sentono l' irresistibile bisogno di fare del patriotismo, un po' postumo se vuolsi, ma verboso e violento talvolta.

La lingua spagnuola, colle sue desinenze altisonanti, si presta magnificamente a questa giostra, che chiameremmo *bagolamento di fotoscultura.* Pensiamo però che tutto finirà nelle chiacchere; lo stato d'assedio garantisce l'ordine interno.

Il momento attuale è però importantissimo per la finanza spagnuola; fra qualche giorno comincieranno a Parigi i negoziati per la pace. Contemporaneamente si apriranno le trattative con un gruppo di banche francesi per un prestito di consolidamento.

Si parla inoltre già della cessione delle isole Filippine all'America per un miliardo e mezzo circa di franchi.

Una serie di operazioni che possono far fare un gran salto alla Rendita Exterieure. L'essere informati a tempo vuol dire guadagnare un sacco di quattrini in pochi giorni. E quanto avviene del resto al cessare d'ogni guerra.

Il nostro cambio è salito da 107.40 a 107.55; sono i pochi centesimi di ribasso sulla Rendita.

Francia	107.55	contro s. s.	107.40
Germania	133.12	»	132.90
Londra	27.16	»	27.10
Austria	226.—	»	225.$^1/_2$

Danaro sempre ottenibile a ragionevole condizione. Sono gli affari seri che scarggiano.

G. M.

« Brevi cenni d'igiene dei bambini durante la prima infanzia »

Quest'ottimo libro recentemente pubblicato dal dott. Leone Maestro, medico comunale di Resia, si trova in vendita presso la *Cartoleria Missio,* in Piazza XX settembre, al prezzo di *una lira.*

Un calcio di cavallo

Ieri mattina alle ore 10 si presentava all'ospitale Boemo Romani d'anni 26, per ferita lacero contusa al naso con frattura del vomere; opinata la guarigione in giorni quindici salvo complicazioni.

La frattura fu causata dal calcio di un cavallo del sig. Giovanni Merzagora che il Romani stava pulendo.

Il Monte di pietà di Udine

fa noto che durante il mese di settembre possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto **dicembre 1896**, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nei n. 6 e 9 del periodico « L'amico del contadino. »

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico **è dalle 8 ant. alle 2 1\|2 pom.**

Sull' incendio

di ieri dobbiamo aggiungere che oltre il danneggiato Blasoni per circa L. 1000 ebbe a soffrire danno per L. 1500 il vicino Spizzo. La causa si attribuisce alla fermentazione del fieno.

Sul luogo dell' incendio c'era anche l'assessore avv. Emilio Volpe in rappresentanza del sindaco.

Grossa sottrazione

Il cambiovalute Giuseppe Conti in via del Monte aveva spedito giovedì sera a mezzo ferrovia un gruppo per il valore di circa otto mila lire alla Ditta Pasqualy e Vianello di Venezia in carte germaniche e francesi.

Senonchè la destinataria trovò mancante il danaro di 1400 marchi e di una carta francese da 100 franchi e per eguagliare il peso del gruppo trovò che il malfattore vi mise 17 soldi austriaci in rame.

Si ignora dove e come sia avvenuta la sottrazione; le Autorità competenti stanno facendo le loro investigazioni.

Ieri venne praticata una perquisizione, infruttuosa, al conduttore ferroviario che aveva avuto in consegna il gruppo, il quale venne trovato dalla ditta destinataria intatto.

Per lipotimia

Sul mezzogiorno di ieri è stato accolto d'urgenza all'ospitale Giacomo Agosti di Francesco, di anni 29, di Udine, facchino di piazza, perchè affetto da lipotimia. E' stato condotto all'ospitale dal vigile Di Chiara, che lo ha trovato disteso a terra in via Cavour sulla calletta ex-Mercanti.

Banda del Regg. Cav. Saluzzo

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà domani 11 settembre dalle ore 20 alle 21.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marca «Prima di partire» — Chiara
2. Mazurka «Cuore ed arte» — Ziechrer
3. Pot - pourri sull' opera « Traviata » — Verdi
4. Fantasia su canzoni napoletane — N. N.
5. Reminiscenze sull'opera « Gioconda » — Ponchielli
6. Galopp « Sechsundsechz'ger» — Fahrbach

Un piccolo orologio d'argento

con catenella di nikel fu perduto jeri sul mezzogiorno dai pressi del Teatro sociale, proseguendo per Via dei Teatri, Piazza XX settembre, Via Paolo Canciani fino in fondo di Via Poscolle.

Chi porterà detto orologio all'«Ufficio Annunzi » del nostro giornale riceverà mancia competente.

Ferita accidentale

Venne jeri medicato all'Ospitale tal Ippolito Fratta fu Giovanni d'anni 44 operaio per ferita lacero contusa al popastrello del pollice sinistro riportata accidentalmente.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Le rappresentazioni di *Novelli* a Venezia si succedono con un crescendo di vero entusiasmo, e la stampa è giunta quasi a non saper più con quali degne parole salutare questo artista valoroso che gareggia oramai con quei nostri grandi interpreti che poco dopo la metà di questo secolo, teneano intanto onore il fastigio del nome italiano.

E *Ermete Novelli,* terminati i suoi impegni a Venezia, prima di recarsi a Trieste, darà qui due straordinarie rappresentazioni, come già abbiamo annunciato. Basta il suo nome a dare caparra che il pubblico accorrerà numerosissimo ad applaudirlo, lasciando per le due sere di mercoledì 14 e di giovedì 15 corrente gli agi della campagna, affine di ammirare il glorioso seguace delle più nobili tradizioni, colui che seppe trionfare a Parigi, dove certo non si è del tutto teneri per noi.

Già son cominciate le prenotazioni dei palchi e delle poltroncine; e sappiamo che già ne fu fatta richiesta, onde è da consigliare chi vuol godere di questo intellettuale godimento, ad affrettarsi alla ricerca dei posti riservati.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Per furto

Anna Bernardis di Zampis ex serva in Chiavris presso la famiglia del negoziante Stefanutti detenuta per furto condannata alla reclusione per mesi 7 nei danni e spese.

— Maria Zetta di Udine detenuta per furto di denaro e di un orologio fu condannata alla reclusione per mesi 4 e giorni 15 nei danni e spese.

Telegrammi

La conferma dell'accordo anglo-germanico

Newyork 9. — Il signor Chamberlain ministro inglese delle colonie fu intervistato da un redattore del *York Herald.* Chamberlain confermò l'esistenza d'un accordo anglo-tedesco; soggiunse che non si tratta d'una alleanza offensiva e difensiva, ma d'un accordo che condurrà la Germania e l' Inghilterra a relazioni più strette.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 10 settembre **107.54**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

UDINE

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d' Industria e Commercio)

TEODORO DE LUCA — MARCA DI FABBRICA — UDINE

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Via Gorghi N. 44

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

NOLEGGIO BICICLETTE

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin'ora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsivoglia colore istantaneamente senza macchiare la pelle, nè bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionarne la caduta, come spesso si deplora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia composizione chimica Uso Esterno Ag. R. ?. 1879. — Vietato — ed altri prodotti innocui.

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

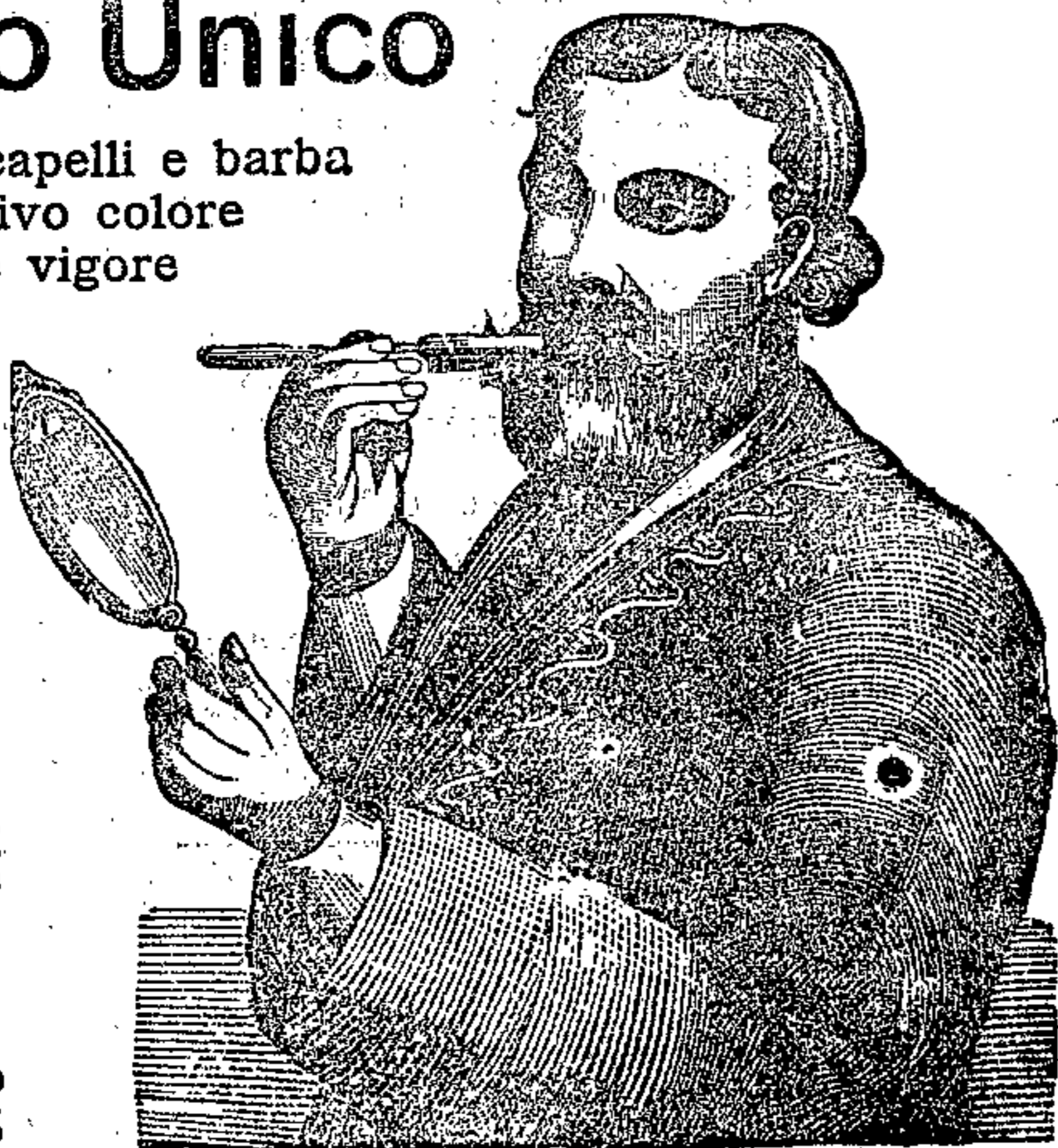
Preparata da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto
NAPOLI

Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere **1 lira** per spese di pacco ed imballaggio.

Si vende presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia ed Estero.

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata, 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via Nuova. — In *Vicenza* Magarotto Santo, Via San Paolo. — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Bottani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Deposito presso il signor *Candido Bruni* — Mercato Vecchio 6.

ORARIO FERROVIARIO

	Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	7.—	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.05
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
C.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.23	23.05	O.	22.25	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	A.	8.10	8.47
A.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.50
O.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	16.15	19.45	M.	17.35	19.25
O.	21.05	23.40	M.*	21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.34
M.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	12.—	12.30	M.	14.15	14.45
M.	17.10	17.38	M.	17.56	8.23
M (*)	22.05	22.33	M (*)	22.43	23.12

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
M.	7.51	10.—	M.	8.03	9.45
M.	14.55	17.16	M.	14.39	17.03
M.	18.29	20.32	M.	20.10	21.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			**da S. Daniele a Udine**		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

La rinomatissima Casa di Spedizione di

LODEN TIROLESI RODOLFO BAUR

in Innsbruck Rudolfstrasse, 4

raccomanda i suoi prodotti per **Signori e Signore** in Stoffe

LODEN tutte di vera lana pecorina d' **INNSBRUCK**

Sempre pronti: Havelocks e Mantelli impermeabili.

Cataloghi e campioni gratis e franchi di porto.

COLPE GIOVANILI

ovvero specchio per la gioventù

Nozioni e consigli per coloro che si consumano ad eccessi sensuali e a segrete abitudini.

Schiarimenti sugli organi genitali e sulle malattie veneree.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Sacchetti per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

Manuale dell'Uccellatore

contenente i segreti antichi e moderni sulla caccia agli uccelli colle reti, col vischio, coi lacci, col brai, coi trabochetti ecc. ecc.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti